



TAV

a pag. 5

Guerra dei rimborsi
protesta via Corelli
E il Comune scrive
una lettera a Rfi

IL CASO. *Nonostante anni di battaglie gli indennizzi restano un miraggio*

Tav, la rabbia di via Corelli «Noi figli di un dio minore»

Lettera del Comune a Rfi per accompagnare le richieste. La replica «Siamo in alto mare»

Marco Merlini

A settembre dell'anno scorso sono addirittura scesi in strada per chiedere più attenzione. E nei giorni seguenti sembrava si potessero aprire anche per loro gli spiragli giusti per arrivare agli indennizzi. Ma oggi, a distanza di dieci mesi da quell'evento, i residenti di via Corelli stanno ancora aspettando un segnale. E ormai la rabbia sta cedendo il passo alla rassegnazione. «La verità è che ancora non abbiamo capito se hanno la volontà di aiutarci». I destinatari del messaggio lanciato da Giampaolo Garulli, presidente dimissionario del comitato che si è costituito per tutelare gli interessi delle 120 famiglie che hanno vissuto per nove anni davanti al cantiere dell'Alta velocità, sono gli amministratori pubblici. È soprattutto su Palazzo D'Accursio che ricade tutta la frustrazione per quanto poteva essere e non è stato.

La questione più spinosa è quella degli indennizzi per i disagi provocati da polveri e rumori. Secondo i protocolli siglati a suo tempo da Tav e amministrazioni le lavorazioni previste nel cantiere non avrebbero dovuto causare problemi tali da giustificare la corresponsione di un

risarcimento. Nei fatti, però, le cose sono andate diversamente e gli ultimi tre anni, a causa di una serie di situazioni sopraggiunte (la rottura del tronchetto ferroviario che ha costretto a trasportare i materiali sui mezzi pesanti e la scoperta di una vena di gesso che ha appesantito gli interventi) si sono trasformati in un vero calvario. «Abbiamo ore di filmati che lo dimostrano - dice Garulli - per mesi e mesi le nostre abitazioni non si sono trovate in mezzo a un cantiere, sono state il cantiere vero e proprio. Ma questo non è bastato evidentemente».

E così mentre in via Carracci, a piccoli passi, con grande fatica, qualche risultato arrivava (il riconoscimento dei doppi vetri e condizionatori per i frontisti dei piani alti), al Savena si continuava a correre a vuoto. Tra illusioni, false speranze e promesse non mantenute. «Pensi - prosegue - che il Comune ha ricevuto da Tav quasi 400mila euro per realizzare un parcheggio per i civici 19 e 21 e invece di investirli lì, li

hanno utilizzati per realizzare una rotonda. L'amministrazione sulla pelle dei cittadini si è fatta strade, rotonde e ferrovie».

Nei giorni scorsi da Palazzo D'Accursio è arrivata l'ultima novità: gli assessori alla Mobilità Maurizio Zamboni e all'Ambiente Anna Patullo, attraverso l'Ufficio legale del Comune, avrebbero inviato una lettera di accompagnamento alle richieste di indennizzo rivolte individualmente dai cittadini a Rfi. «Non ci sono elementi giuridici su cui il Comune possa far leva per far ottenere quei risarcimenti ai cittadini - spiega la presidente del Savena Virginia Gieri - la situazione è molto diversa da via Carracci. Tuttavia il disagio ambientale subito da queste per-

sona è dimostrabile, ci sono anche i video. Quel danno i cittadini lo hanno subito veramente e deve essere riconosciuto. La situazione oggi si può definire di nuovo in movimento». Ma a sentire i residenti gli umori sono ben diversi. «Siamo in alto mare - riprende Garulli, che ieri ha ricevuto nuovamente attestati

di solidarietà dai "colleghi" di sventura di via Carracci - è questa la verità. Noi le richieste le presenteremo, perché non vogliamo farci prendere per il naso, ma siamo anche consapevoli dei soggetti con cui abbiamo a che fare».

In via Corelli c'è anche chi avvanzerà la richiesta per ottenere gli indennizzi per i danni agli appartamenti. «Inizialmente hanno detto che non potevamo avanzare pretese sulle crepe perché danni non se n'erano verificati. Ma di fronte a quello che è accaduto ad alcune famiglie (sarebbero tre i nuclei, ndr), Rfi ha incaricato una società di consulenza per verificare lo stato degli alloggi. Staremo a vedere quali saranno le conclusioni».

